

COMUNITÀ

Dialoghi

Lo strappo di Monti sulla concertazione è una ferita grave

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



L'affondo di Monti al ruolo delle parti sociali è imbarazzante nel metodo e nel merito. Spero in una risposta immediata dei partiti, a partire dal Pd che alla conferenza per il lavoro di Napoli ha ribadito la centralità della concertazione per superare la crisi.

CLAUDIO GANDOLFI

L'asprezza delle parole pronunciate da Mario Monti sulla concertazione è poco in linea con il personaggio. Il professore universitario di alto profilo, il ricercatore bocconiano ha sempre espresso con chiarezza le sue idee ma di rado è stato così intollerante con quelle degli altri. La concertazione è dialogo e il dialogo è indispensabile nella ricerca scientifica come in politica semplicemente perché nessuno sa tutto e nessuno ha in mano (o in testa) la ricetta giusta per risolvere con un guizzo della sua sola intelligenza i

problemi del Paese. Guardando a Monti e alle sue dichiarazioni con occhio di psicologo, certo, lo stress di questi primi sette mesi di attività portata avanti all'interno di una bufera economica senza precedenti è sicuramente sufficiente a giustificare una reazione fuori controllo come quella di mercoledì. Amplificato dai media, tuttavia, questo attacco forte e male argomentato alle parti sociali e a Ciampi, costituisce un ulteriore vulnus in una situazione politica già troppo confusa e propone al presidente del Consiglio ed al suo governo un problema serio d'immagine. La supponenza scivola facilmente nell'arroganza mentre quello di cui c'è bisogno oggi in Italia ed in Europa, è soprattutto l'umiltà di chi si rende conto della complessità enorme dei problemi che abbiamo davanti e che dobbiamo affrontare insieme.

CaraUnità

Togliere poco a molti e dare molto a pochi?

Oggi in Italia il 15% della popolazione possiede il 60% dell'intera ricchezza nazionale, con un progetto (vedi programma della P2) che avrebbe dovuto portare il 10% della popolazione a possedere l'85% della ricchezza nazionale, praticamente una forma plateale di "argentinizzazione" dell'economia. Come ha fatto questa modesta fretta della popolazione a possedere tanta parte della ricchezza nazionale? Basta guardare il debito pubblico e analizzarne il come si sia sviluppato, per capire il nesso che lega un simile possesso ai servizi che rende la politica ai suoi complici. La ricchezza nazionale, secondo gli esperti, sarebbe valutata in 10.000 miliardi di euro; se il 15% ne possiede il 60%, significa che 9.000.000 di persone possiedono il 60% di 10.000 miliardi, mentre il resto della popolazione diventa partecipe, in parti uguali con quel debito pubblico che ha prodotto quelle ricchezze. Ciò significa che 9 milioni di persone possiedono, mediamente, 1.111.111 (un milione centoundicimilacentoundici) euro.; tutto il resto deve essere diviso per i restanti 51 milioni di italiani, che si accollano il debito pubblico. Ecco cosa significa: sottrarre poco a molti affinché pochi possano accumulare molto.

Rosario Amico Roxas

I parchi e la Cultura

Leggo su l'Unità l'appello al Presidente

della Repubblica contro i tagli alla cultura e in particolare alla tutela dei Beni culturali vicini al coma. Lo firmano intellettuali e giornalisti autorevoli impegnati da sempre su questo fronte. L'appello segue e si aggiunge a quello recente del Fai sul paesaggio a cui si richiamò anche il presidente della Repubblica in visita a Portovenere e alle zone alluvionate della Liguria e della Toscana. Segue ad altre denunce ora sulla gestione del suolo alla Bertolaso ora ai tagli ai parchi e delle aree protette specialmente marine dove imperversano disastri e guai come al Giglio e all'Arcipelago Toscano. La dipartita della Prestigiaco avvenuta senza rimpianti aveva in effetti fatto sperare ad un cambio di registro anche su questi temi sui quali il nostro Paese si gioca una partita decisiva per il suo presente e futuro. Purtroppo finora nonostante questa ripresa di impegno civile sui beni comuni non si registrano cambiamenti di rotta. Una ragione in più anche per istituzioni e non solo centrali per farsi sentire più di quanto siano riuscite a fare.

Renzo Moschini
GRUPPO DI SAN ROSSORE
PER IL RILANCIO DEI PARCHI

Le elezioni in un solo giorno

Sì, direttore, non c'è motivo perché in Italia si debba aspettare la sera del secondo giorno per sapere il nome del premier e della maggioranza che lo sosterrà per l'intera legislatura. Non le

sembra allora, opportuno lanciare una campagna, affinché la nuova legge elettorale - semmai ci sarà - renda l'Italia un paese europeo normale, in fatto di elezioni?

Mariannina Giangravè

I conti di Bossi

Bossi ha detto: «Berlusconi ci ha dato molto. Sarà la storia a fare i conti». Quanto a quel "ci", non v'è dubbio che Berlusconi abbia dato molto alla Lega, ma all'Italia ha tolto, e moltissimo. E quanto alla storia, essa ha già fatto i conti sul periodo berlusconiano. Siamo in pieno rosso. Che poi Bossi dica che nella Lega comanda ancora lui, beh, lo dica a Maroni, non a noi.

Cassibba Vincenzo

L'ultima di Alemanno

Non è bastato lo scandalo dell'Ama e neppure la gestione scellerata della città di Roma. Non è bastata la svendita di Acea per cui è sceso in campo il Consiglio di Stato bloccando tutto. Adesso noi romani dobbiamo subire anche quest'ultimo caso grottesco e di malaffare: l'arresto del numero 2 del Campidoglio, Samuele Piccolo. La speranza ora è che gli elettori del centrodestra della Capitale aprano finalmente gli occhi. Noi, che abbiamo subito uno dei peggiori sindaci nella storia dell'Urbe, ci auguriamo che si giri velocemente pagina e che Roma torni ad essere governata con serietà.

Ciro Salvemini

Voci d'autore

Il ritorno di Berlusconi Incubo vero e proprio

Moni Ovadia
Musicista
e scrittore



L'OPERA BUFFA TRAGICOMICA MESSA IN SCENA SUL PALCOSCENICO ITALIANO, CONTINUA a dispetto di tutto. A dispetto della crisi che perdura, si allarga e massacrà i ceti deboli, a dispetto della soglia minima di decenza richiesta anche nel governo di un condominio, a dispetto della traballante Europa e persino a dispetto del più elementare buonsenso.

Il principale responsabile del disastro nazionale e dell'universale discredito internazionale di cui ha abbondantemente goduto l'Italia negli ultimi quattro lustri, si ricandida

da a Presidente del Consiglio. Non è una delle sue barzellette, come a questo punto sarebbe ragionevole aspettarsi, ha davvero deciso di ri-ri-riscondere in campo sulle ali di un aquilone in seguito ad una virulenta ricaduta della malattia del predellino. I politici europei sono rimasti letteralmente interdetti: «Ancora non riesco a credere che, dopo un totale fallimento politico ed economico, qualcuno possa pensare di riproporsi agli elettori», confida Hannes Swoboda, il capogruppo del Pse al Parlamento europeo. «Tutto quello che Monti sta facendo è cercare di porre rimedio ai danni provocati da Berlusconi. La sua ricandidatura non sarà bene accolta in nessuna capitale perché costituisce un danno per l'immagine dell'Europa che appare come una democrazia in cui non si sanno trarre le conseguenze delle esperienze negative». Il capogruppo del Partito socialista eu-

...

Il principale responsabile del disastro nazionale si ricandida a premier E non è una barzelletta...

ropeo signor Swoboda, evidentemente non conosce l'Italia. Nel Belpaese è tutto possibile, la tanto apprezzata serietà del presidente del Consiglio Mario Monti è un'eccezionalità, quasi una deviazione dalla norma. In Italia, un sedicente politico come Silvio Berlusconi che in qualsiasi altro Paese civile non avrebbe potuto neppure sedere nel consiglio comunale di un piccolo paese, non solo siede in un Parlamento democratico, ma è stato a lungo presidente del Consiglio e può pretendere di continuare ad esserlo. In primis per curare i propri affari, quindi perché nel partito che ha fondato e modellato come il pongo è impensabile che i suoi cortigiani, beneficiati, sdoganati, gli facciano opposizione - coraggio e dignità sono parole ignote nel vocabolario dei berluscones - e da ultimo perché anche se non dovesse essere eletto - il che non è detto considerato il pauroso tasso di creduloneria fra gli italiani - fare il "premiere" in carica o da candidato è un gran bel mestiere.

Ti permette di tenere per i testicoli la pochissimo credibile politica italiana ricattandola ad ogni piè sospinto per conservare i privilegi e le posizioni dominanti, in particolare quelle detenute nello strategico settore dei media.

L'intervento

Il futuro bosone e la ricerca massacrati dai tagli

Antonio Zoccoli
Giunta Istituto nazionale
di Fisica nucleare



A VOLTE PER IL PUBBLICO RISULTA DIFFICILE COMPRENDERE IL SIGNIFICATO DELLE SCOPERTE DELLA SCIENZA, quella del bosone di Higgs, annunciata la scorsa settimana. La difficoltà sembra riscontrarsi anche quando si parla delle peculiarità e dell'organizzazione degli enti di ricerca italiani che hanno dato un contributo fondamentale a queste scoperte, come l'Istituto nazionale di fisica Nucleare (Infn).

È infatti della scorsa settimana l'annuncio dei tagli programmati nella spending-review che colpiscono pesantemente l'Infn, basti ricordare che l'importo del taglio Infn è pari a 24 milioni di euro a fronte dell'importo totale per tutti gli enti di ricerca pari a 50 milioni.

Benché in questo caso il governo non abbia applicato tagli lineari, ma abbia seguito un metodo che cerca di tener conto delle diverse situazioni, questa manovra colpisce in modo devastante l'Infn a causa della sua organizzazione e delle sue attività che risultano uniche nel panorama nazionale.

L'Infn è infatti un ente con due peculiarità, da una parte possiede una grande dimensione internazionale, svolgendo molte delle proprie attività di ricerca in laboratori esteri, come il Cern di Ginevra. Dall'altra gestisce importanti infrastrutture di ricerca sul territorio nazionale. Questo implica che le spese dell'Infn per Beni e Servizi, su cui si sono concentrati i tecnici ministeriali per predisporre i tagli della spending-review, contengano diverse voci di considerevole importo direttamente legate alle attività di ricerca dell'Ente e quindi non comprimibili a meno di non voler comprometterle pesantemente.

Ad esempio, a differenza degli altri Enti, l'Infn spende molto in missioni, specialmente all'estero. Questo è del

...

La scure sull'Infn è di 24 milioni Per tutti gli altri enti una «dieta» di 50 milioni

tutto naturale visto che il "nostro" più grande laboratorio è a Ginevra, il Cern. Potremmo dire che ne siamo proprietari per statuto al 11,5% (quota proporzionale al Pil). Li nostri ricercatori, borsisti e dottorandi si recano frequentemente e per periodi anche lunghi per costruire e far funzionare le complesse apparecchiature di avanguardia dei diversi esperimenti, nell'ambito di

collaborazioni i cui ricercatori provengono da tutte le parti del mondo. Dalla partecipazione a queste attività, oltre ai ritorni di immagine, ne ricaviamo anche commesse industriali, rendendo competitivo un intero settore di imprese italiane di alta tecnologia. Nel capitolo formazione spendiamo una cifra definita esorbitante (circa 8 milioni di euro), ma in essa sono incluse le borse di dottorato che l'Ente finanzia alle Università, con cui abbiamo una stretto legame di collaborazione, i Post-Doc finanziati su fondi interni e quelli co-finanziati, nonché le borse per stranieri che per essere competitive a livello europeo devono avere un adeguato importo. In questo modo formiamo giovani che dovrebbero formare la futura classe dirigente del nostro paese, con cultura e contatti internazionali e conoscente tecnologie d'avanguardia, in sostanza stiamo finanziando il futuro del nostro paese.

Inoltre, rispetto agli altri Enti, il consumo di energia elettrica dell'Infn, è molto elevato, questo è dovuto al fatto che tra le infrastrutture di ricerca che l'Ente gestisce sul territorio nazionale ci sono diversi acceleratori di particelle ed un centro di calcolo tra i più grandi ed efficienti al mondo.

Tutti questi finanziamenti servono non solo alle ricerche dei ricercatori dell'Infn, ma anche a quelle di circa 3000 ricercatori e docenti universitari.

Come ultimo punto bisogna anche sottolineare come anche il prolungamento del vincolo del turnover al 20% e le limitazioni sul personale abbiano un impatto molto negativo, infatti i nostri giovani migliori, non avendo una prospettiva di impiego in Italia se ne vanno a lavorare all'estero.

Come dice il presidente dell'Infn, Fernando Ferroni: «Se l'Italia vuole uscire dalla crisi con una visione di lungo periodo, la scienza non può essere letta esclusivamente come un problema contabile. Anche perché le risorse tagliate sono, in termini assoluti, molto piccole, ma in termini di possibilità di operare, devastanti».

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino, Umberto De Giovannangeli, Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Marco Gulli

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 13 luglio 2012
è stata di 90.016 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011